

Dosi ed errori, dubbi sul vaccino anti Covid

Battuta d'arresto Critiche dagli scienziati sui livelli di efficacia. Le aziende farmaceutiche hanno spiegato come il siero richieda studi supplementari

L'EMERGENZA

STEFANO PETTONI

■ Battuta d'arresto per il vaccino contro il Covid elaborato da AstraZeneca e prodotto dall'Irbm di Pomezia in collaborazione con l'università di Oxford. L'azienda farmaceutica (come già anticipato ieri dal nostro giornale) ha spiegato come il vaccino richieda studi «supplementari». L'annuncio ufficiale è arrivato dopo la pubblicazione dei primi risultati sulla sperimentazione che indicavano un'efficacia del prototipo del vaccino compresa fra il 62 e il 90% a seconda dei tipi di dosaggio (70% medio circa). I dubbi attuali riguardano proprio la rilevante differenza di efficacia a seconda del dosaggio. Il nodo da sciogliere riguarda il fatto che l'esito migliore (con un 90% di successi) sia stato individuato con il dosaggio di una mezza dose, seguito dal richiamo di una dose intera a un mese di distanza, mentre con la classica doppia dose, l'efficacia si riduceva al 62%. In un'intervista a Reuters, Menelas Pangalos, responsabile dell'area ricerca e sviluppo di AstraZeneca, ha spiegato che l'azienda non aveva pensato di sperimentare un dosaggio più basso del siero. La somministrazione di una prima dose con una concentrazione più bassa del normale è avvenuta infatti per un errore dei ricercatori. La scoperta della maggiore efficacia del vaccino con un dosaggio minore si è verificata quindi casualmente, e i ricercatori di Oxford e degli altri team coinvolti nei trial in giro per il mondo non sono ancora in grado di dare una spiegazione metodologico-sperimentale precisa dell'accaduto. Pascal Soriot, ceo di AstraZeneca, ha spiegato in un'intervista a Bloomberg che il vaccino «richiede studi supplementari perché abbiamo individuato quelle che sembrano essere le migliori condizioni di efficacia del dosaggio, ma dobbiamo validarle». Nel comunicato con cui ha diffuso i risultati preliminari dei test clinici, AstraZeneca ha spiegato che circa 2.800 volontari avevano ricevuto il dosaggio più basso, mentre 8.900 partecipanti alla sperimentazione avevano ricevuto le due dosi complete. Sempre nel comunicato si citava l'in-

Adesso si teme che la Fda americana decida di non dare l'autorizzazione



A sinistra la Irbm di Pomezia, azienda produttrice del vaccino AstraZeneca

dividuazione di 131 casi di Covid nella fase preliminare della sperimentazione, ma senza specificare a quali gruppi queste persone appartenessero: a quello a cui è stato somministrata la doppia dose intera, a quello a cui è stato somministrata una mezza dose e poi una intera, o a quello a cui è stato dato un placebo. AstraZeneca nel diffondere i risultati dei test clinici ha messo insieme i risultati di due diversi trial, uno avviato nel Regno Unito e l'altro in Brasile: una scelta considerata inusuale dalla comunità scientifica. Menelas Pangalos ha anche spiegato che l'errore nel dosaggio «potrebbe rivelarsi piuttosto utile. Non ha messo nessuno in pericolo. Abbiamo corretto l'errore e abbiamo proseguito con lo studio, senza nessun cambiamento alla ricerca, concordando con le autorità di controllo di comprendere quei volontari nell'analisi dello stu-

dio». In sostanza, una volta accortasi dell'errore, AstraZeneca ha deciso di continuare con la sperimentazione includendo nelle analisi i risultati di quell'errore. L'azienda farmaceutica ha aggiunto che l'inoculazione con la mezza dose in prima battuta è stata immediatamente sanata con un cambiamento dei protocolli sperimentali approvato dalle autorità indipendenti di regolazione e controllo. Il vaccino di AstraZeneca, a differenza di quelli Pfizer e Moderna basati sulla tecnica dell'Rna messaggero, è stato realizzato partendo da uno dei virus che causano il raffreddore comune negli scimpanzé e, al momento, è in pole position - assieme a quello tedesco-americano di Pfizer/BionTech e quello statunitense dei laboratori Moderna - fra le speranze di un rimedio contro la pandemia. Sono però attesi approfondimenti che consentano

Non resta che attendere i nuovi risultati in merito ai prossimi dosaggi

d'indicare informazioni e parametri più certi rispetto al livello di protezione immunitaria fornito dal vaccino.

Rispetto alla scorsa settimana, quando si prospettava l'arrivo delle prime dosi di vaccino contro il Covid a inizio gennaio, gli ultimi fatti inducono a maggiore cautela soprattutto le autorità americane della Food and Drug Administration, che a questo punto potrebbero non concedere l'autorizzazione al siero di Oxford, limitandone la distribuzione nel mondo. L'Italia tuttavia non teme che si creino difficoltà perché gli approvvigionamenti arrivano dall'Europa e sono stati prenotati vaccini di diverse compagnie farmaceutiche. Intanto sui mercati le azioni di AstraZeneca sono crollate del 6 per cento facendo perdere alla multinazionale farmaceutica 8 miliardi di capitalizzazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

